

L'intervista

Dopo quarantasei anni passati alla Rai Lello Bersani è approdato alla Fininvest... «In un'azienda lottizzata in ogni sua fibra non c'era più posto per me»

«Il microfono, la mia voce»

Quarantasei anni di Rai: 23 alla radio, 23 alla tv. Lello Bersani è stato tra i «pionieri» di viale Mazzini e ora fa parte della squadra Fininvest...

GABRIELLA GALLOZZI

romae

Il rumore del traffico attraverso la finestra del vecchio palazzo in Prati, a tratti copre la sua voce. Forse un po' più roca per l'età, ma ugualmente inconfondibile. Una voce che è stata tutt'uno con la radio, ne ha segnato gli inizi, ne ha accompagnato il cammino dal dopoguerra agli anni Sessanta...



In alto, vicino al titolo, Lello Bersani, qui accanto, il presentatore intervistato giovanissimo Alberto Sordi

cosa faceva, come ha cominciato la sua carriera?

In principio per me la Rai è proprio stata una mamma. Ci sono entrato da ragazzino, da un'ora di bozza negli anni dell'immediato dopoguerra...

l'organismo di propaganda americano diretto dal generale Stonewall. La tv non si sapeva ancora cosa fosse, la radio era suddivisa in due reti, quella rossa e quella azzurra.

strade. Iniziò con la politica e armato del mio microfono quelli di allora erano pesantissimi - intervista Di Gasperi, Togliatti. Sono uno di quelli che ha assistito alla nascita della democrazia.



Un momento del «Sogno di Keplero» di Giorgio Battistelli

L'opera La Terra cantata dalla Luna

PAOLO PETAZZI

MILANO. Alle due rappresentazioni del Sogno di Keplero di Giorgio Battistelli al Teatro dell'Elfo c'era il tutto esaurito e il pubblico non sarebbe mancato per altre repliche...

Il balletto Bèjart fa «pensare» Nijinsky

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. «Mi sono il nostro pane quotidiano, senza miti si muore di fame». Con queste parole Maurice Bèjart ha motivato il suo secondo incontro con il mitico personaggio Nijinsky...

In scena a Cosenza, dopo 178 anni, l'opera di Nicola Manfroce Fu indicato come il nuovo Pergolesi, morì di tisi a ventidue anni

Frivola Ecuba, ricordi Rossini

L'Ecuba del calabrese Nicola Antonio Manfroce è andata in scena a Cosenza dopo 178 anni dalla sua ultima rappresentazione. Il lavoro, che collega l'opera napoletana all'epopea rossiniana...

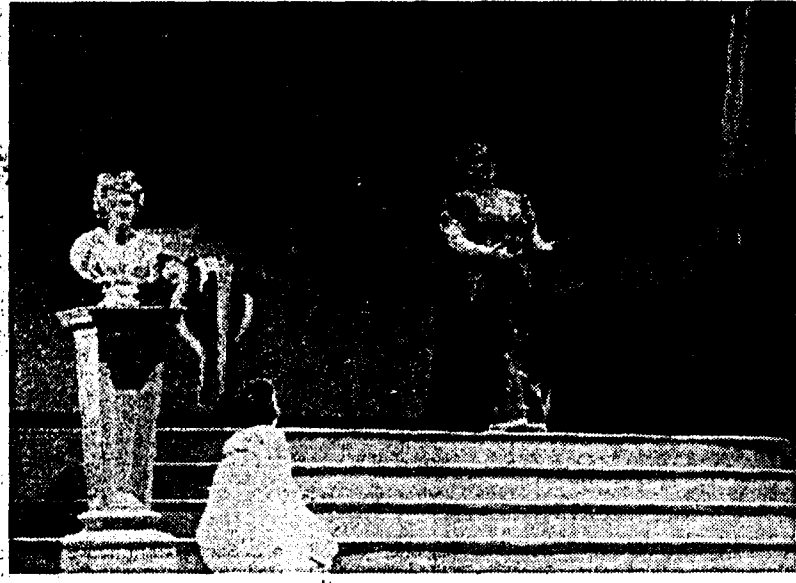
MARCO SPADA

COSENZA. Fino a non molto tempo fa, conoscere lo stato di salute dell'opera lirica in Italia prima del Barbieri di Siviglia di Rossini era impresa ardua. Per avere notizie, in mancanza di conforto in sede esecutiva, non rimaneva che leggere qualche lacunosa menzogna dal quale trarre al più nomi e titoli in ordine sparso.

dopo-Mozart/prima-di-Rossini si va ricomponendo e titoli come Gli Orazi e i Curiazi di Cimarra, i Pittagorici di Paisiello o La rosa rossa e la rosa bianca di Mayr (recentemente ribattezzate), cominciano a dirci qualcosa di più.

re cristallina ed Ecuba attacca «Figlio mio vendetta avrai!». Con quest'opera, Manfroce, appena ventiduenne, ottenne il più clamoroso successo della sua carriera. Ma anche l'ultimo, poiché morì di tisi pochi mesi dopo la prima.

va al merito di Davide Summaria che da anni studia il conterraneo Manfroce e di Ecuba ha approntato una revisione della partitura che ha anche diretto. Ma, forse per ragioni di economia, la rappresentazione è stata privata di tutte le danze e delle azioni mimiche connesse all'azione...



Una scena dell'«Ecuba» di Nicola Antonio Manfroce rappresentata a Cosenza

Il cantante ha presentato le nuove iniziative dopo lo show del sabato

Libri, video, musica e Fantastico Ecco il Jovanotti-pensiero

ROBERTO GIALLO

MILANO. Professione giovane, come dire Jovanotti. Nuovo look psichedelico, raffinato imminente, forse un po' meno voglia di «far casinò» come pare gli rimproverino i suoi fans. Ma insomma, Jovanotti è pur sempre Jovanotti, anche se dice, con orgoglio, che ora sa suonare la chitarra, che si sente anche più musicista e che sente dischi che non da un anno (ci credete?)

Fantastico. «Al delle Vittorie aleggia il fantasma di Celenzano, c'è tensione, insomma, sarebbe meglio pensare che son due ore di tivù e basta, invece di star tanto a menarsela. Secondo me ai ragazzi non piace, però, insomma, bisogna pensare anche a quelli che non escono. Studio io cosa fare nel mio spazio, a volte c'è censura, non proprio censura, diciamo caldi consigli. Volevo fare, per sabato prossimo, una specie di simbolo della pace televisiva, ma poi ho visto le facce intorno. Precisamente di chi? Precisamente di tutti. Chissà, magari lo faccio lo stesso, ne parliamo lunedì. L'altra sera ho trovato in casa un libro sulla vita di Baudo, ne ho letto un po'. Lui è molto papà con me, la Laurito la vede meno...

ma è simpatica. Però, ecco, io sono un altro mondo, non voglio diventare popolare. Lo sono già? Ah, nazionale-popolare, quello no, ecco... I giovani. «Parlano tutti di questa crisi dei valori, ma insomma, i valori ai giovani chi glieli insegna? Io c'ho i miei valori, certo, lo spot, il lavoro, gli amici. Lo spot antidroga e quello delle stragi del sabato sera, dite? Ma dai, lo sappiamo, sono cose che servono per mettere a posto la coscienza, al massimo li guardano i genitori. Se mi secca quando ai concerti di Vasco tutti cantano «Jovanotti vaill...? Beh, certo che non rido, ma lo sapevo che facendo una canzone intitolata Vasco ci saremmo state conseguenze... La musica. «Ho imparato a suonare la chitarra, ho scritto i testi del disco (titolo: Giovanni Jovanotti, N.d.r.): E poi quando Billy Preston mi chiede in quale tonalità facciamo Let it be, io so cosa rispondere, l'anno scorso non sarei stato capace proprio. Nel disco ci sono ospiti illustri, Preston e poi Keith Emerson, i Memphis Horns, Mike Talbot, quello degli Style Council. Mica male no? Adesso voglio fare la tournée, se c'ho un pezzo forte vado a Sanremo, se è fortissimo vinco. E poi torno in America, l'America è il massimo, bisogna andarci, ho fatto un video nella Dead Valley, in California, dove hanno girato Zabriskie Point. Non è venuto bello come quel film, però... Ho fatto anche delle trasmissioni per Mtv... Radio Jovanotti finisce qui, ma resta il tempo per un annuncio racapricciante: presto uscirà anche il secondo libro dei pensieri di Jovanotti...

Si svolge dal 26 al 28 la settima edizione del Meeting

Gira sul piatto di Firenze il disco indipendente

ALBA SOLARO

È arrivato al suo settimo anno l'Independent Music Meeting, rassegna delle etichette discografiche indipendenti, che l'Arci Nova organizza a Firenze, dal 26 al 28 ottobre presso la Fortezza da Basso. È il «festival» settimo anno, secondo i timori espressi dagli organizzatori, perché alla vita manifesta da questa edizione, non corrisponde un adeguato impegno delle istituzioni pubbliche, infatti da due anni l'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze ha tagliato il suo finanziamento, mettendo in gioco l'esistenza stessa della manifestazione. Intanto, per tre giorni a Firenze si incontrano e mettono in mostra la propria produzione oltre novanta etichette discografiche italiane e straniere, storiche, esordienti, o magari etniche, come la veneziana Aristocrazia Arraballera che produce dischi di tango argentino (D).

che, esordienti, o magari etniche, come la veneziana Aristocrazia Arraballera che produce dischi di tango argentino (D). Etichette che spesso funzionano come serbatoio di nuovi talenti per le major, e malgrado il complesso delle «parenti» povere, spesso possono anche competere con le grandi multinazionali del disco. Come nel clamoroso caso della dance italiana del Black Box, finita in due anni alle classifiche inglesi. Il primo dei seminari del meeting, venerdì mattina, riguarda proprio il settore dance, e verrà coordinato da Luca De Genaro. Altri dibattiti: «Come si gestisce la musica: il management musicale» (venerdì); «Rapporti tra industria discografica italiana e mercato» con ospite Caterina Caselli (sabato mattina); una conferenza stampa dell'Anagramma. La sera di venerdì, all'Auditorium Flog, concerto dei Fatale, un gruppo di musiche e danze della Guinea che ha spesso suonato al fianco di Peter Gabriel. Sabato, invece, a San Giovanni Valdarno, un concerto molto speciale: ci saranno i bravi Militia con Chris Karrer, sassofonista, ex Armon Duul, ed infine Terje Rypdal, colona del jazz-rock europeo, fiore all'occhiello dell'etichetta Ecm, con uno stile che attraversa il chitarismo di Hendrix, le sinfonie mahleriane, le sonorità di Coltrane. Domenica si chiude con la proclamazione dei premi Union, ed il concerto a sera del gruppo vincitore dell'ultima edizione di «Indipendenti»: si tratta di Giordano-Wardone, un trio che mescola suoni etnici, sax e zampogna, con i ritmi

che, esordienti, o magari etniche, come la veneziana Aristocrazia Arraballera che produce dischi di tango argentino (D). Etichette che spesso funzionano come serbatoio di nuovi talenti per le major, e malgrado il complesso delle «parenti» povere, spesso possono anche competere con le grandi multinazionali del disco. Come nel clamoroso caso della dance italiana del Black Box, finita in due anni alle classifiche inglesi. Il primo dei seminari del meeting, venerdì mattina, riguarda proprio il settore dance, e verrà coordinato da Luca De Genaro. Altri dibattiti: «Come si gestisce la musica: il management musicale» (venerdì); «Rapporti tra industria discografica italiana e mercato» con ospite Caterina Caselli (sabato mattina); una conferenza stampa dell'Anagramma. La sera di venerdì, all'Auditorium Flog, concerto dei Fatale, un gruppo di musiche e danze della Guinea che ha spesso suonato al fianco di Peter Gabriel. Sabato, invece, a San Giovanni Valdarno, un concerto molto speciale: ci saranno i bravi Militia con Chris Karrer, sassofonista, ex Armon Duul, ed infine Terje Rypdal, colona del jazz-rock europeo, fiore all'occhiello dell'etichetta Ecm, con uno stile che attraversa il chitarismo di Hendrix, le sinfonie mahleriane, le sonorità di Coltrane. Domenica si chiude con la proclamazione dei premi Union, ed il concerto a sera del gruppo vincitore dell'ultima edizione di «Indipendenti»: si tratta di Giordano-Wardone, un trio che mescola suoni etnici, sax e zampogna, con i ritmi